

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

Persone nuove in Cristo Gesù Corresponsabili della gioia di vivere



Vademecum per il Cammino Assembleare 2013-2014

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

Persone nuove in Cristo Gesù

Corresponsabili della gioia di vivere

Vademecum per il Cammino Assembleare 2013-2014

PRESENTAZIONE

Carissimi membri dei consigli parrocchiali, ci apprestiamo a vivere quest'anno 2013 - 2014, un cammino assembleare a più livelli, parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale, che ci impegna a continuare ad edificare - e ci dà modo nello stesso tempo di verificare - alcuni pilastri caratteristici della nostra identità associativa: la responsabilità e la democraticità.

Proprio per questo ci viene chiesto di dedicare tempo e cura alla prima tappa di questo percorso, la preparazione e lo svolgimento delle Assemblee parrocchiali.

Cura nell'avviare, per gruppi o per settori, una riflessione seria, approfondita e lungimirante sul presente e sulle prospettive future della nostra AC parrocchiale, attraverso la pista di riflessione appositamente preparata.

Cura nell'individuare, mediante un serio esercizio di discernimento, coloro a cui sarà affidato il delicato compito di guidare l'Associazione nel prossimo triennio, con la coscienza che non disponiamo di supereroi, ma di gente con i propri limiti, a cui si chiede di dare la disponibilità a questo servizio serenamente, sapendo di poter fare affidamento prima di tutto sull'aiuto del Signore. Tuttavia, se è importante non spaventarsi rispetto alla responsabilità parrocchiale che ci attende, e della quale tutti siamo chiamati a farci carico, occorre anche dare a questa responsabilità il giusto valore, cercando di coglierne il significato e di vivere ogni sua implicazione e sfaccettatura, dalla presenza feconda nella comunità parrocchiale, alla sua natura di collegamento con la realtà diocesana.

Anche a questa realtà siamo chiamati a pensare, a prestare cuore, mente, tempo, per costruire insieme il futuro dell'AC, il cui volto non sarebbe identificabile se non lo connotassimo proprio col livello diocesano.

La responsabilità è non sottrarsi, non nascondersi, non rinunciare a ricoprire un ruolo di cui dover dare pubblicamente ragione, perché questo esercizio ci abilita a vivere poi ogni dimensione della nostra esistenza, da studenti, lavoratori, genitori, cittadini, assumendo il nostro compito fino in fondo, anzi, fino in cima.

La responsabilità è gioia di dare gratuitamente, sapendo di ricevere molto di più.

La responsabilità inoltre è condivisione, è costruire insieme, non un'esperienza da vivere in solitudine. Ecco la ragione per cui il discernimento operato prima, presuppone dopo un accompagnamento dei responsabili individuati. Dunque cura nel seguire e non solo pretesa di essere seguiti. Infine cura nel preparare proprio l'Assemblea elettiva parrocchiale, questo momento di vita democratica della nostra AC, dove rimarcare l'importanza del voto, l'assenza di un *leader* in Associazione e quindi l'esercizio della corresponsabilità e l'avvicinarsi dei responsabili dopo un periodo massimo di sei anni.

I nostri aderenti, soprattutto i giovanissimi che votano per la prima volta, devono percepire chiaramente la bellezza e l'intensità di questo appuntamento ufficiale e impegnativo della vita associativa.

Le Assemblee ci educano al valore importante e formativo della partecipazione, perciò bando alle improvvisazioni e alla superficialità: viviamole come occasione di crescita personale e collettiva.

Questo agile opuscolo vuol essere una piccola guida per garantirci lo svolgimento sereno e corretto delle nostre Assemblee, per tornare poi a lavorare con rinnovata alacrità nella vigna del Signore, sempre più coscienti e fieri della nostra identità di laici di Azione Cattolica.

Buon percorso assembleare a tutti!

Angela Paparella

INDICAZIONI PER L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI AC

“Il legame con la Chiesa diocesana vive giorno per giorno nella parrocchia, in essa l'Ac sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà positiva e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da spingere al largo e da servire con umiltà”

(Progetto formativo, Introduzione, n. 5)

Il tempo delle assemblee parrocchiali, che si inserisce nell'ordinarietà del cammino dell'ultimo anno del triennio, è tempo di grazia se curato con attenzione e passione. È un momento di rafforzamento dei legami associativi e tra le generazioni, ma anche di promozione dell'Ac nella comunità e presso persone che non conoscono la nostra proposta.

PREPARARSI

È importante che l'assemblea parrocchiale non sia una giornata isolata, ma arrivi alla fine di un percorso parrocchiale, anche minimo, che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, attraverso i rispettivi gruppi. È necessario presentare a tutti i soci che votano per la prima volta la bellezza e il significato di questo momento, con i diritti e i doveri che ne conseguono.

Bambini e ragazzi

Le assemblee parrocchiali si svolgeranno nella prima parte dell'anno associativo e quindi coincideranno con i primi incontri dei gruppi Acr. Il percorso assembleare per i bambini e i ragazzi dell'Acr sarà scaricabile direttamente dal sito all'indirizzo www.acr.azionecattolica.it.

Giovanissimi e giovani e adulti

Il cammino assembleare è per i giovanissimi un'occasione preziosa per riflettere sulla bellezza della vita associativa, formulando proposte concrete per valorizzare l'associazione in parrocchia. Il loro contributo di gruppo può essere portato e letto in assemblea parrocchiale, davanti a tutti gli altri. Gli educatori dovranno fare attenzione a che siano coinvolti anche i simpatizzanti, affinché questa sia l'occasione per conoscere ed eventualmente aderire all'Ac. Anche se non possono scegliere i loro consiglieri parrocchiali, possono ampiamente contribuire alla qualità della vita associativa. Il momento assembleare

porta inoltre molte domande circa l'adesione all'Ac: da questo punto di vista, si suggerisce di ricorrere agli strumenti di promozione dell'adesione che saranno *on line* e agli strumenti realizzati negli scorsi anni (vedi sito diocesano). I giovani e gli adulti sono chiamati ad arrivare all'assemblea con una compiuta analisi della vita associativa, e con proposte concrete per farla crescere. In particolare, sono chiamati a rappresentare nodi e possibili soluzioni perché l'Ac sia una proposta adeguata ai tempi di vita delle diverse generazioni.

VIVERE L'ASSEMBLEA

Importante è che l'assemblea, esperienza di comunione, inizi con un momento di preghiera ben curato, guidato dall'assistente parrocchiale e incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, anche riprendendo l'icona dell'anno, "Quelli che troverete chiamateli".

È bello prevedere, all'inizio o al termine dell'assemblea, la presenza dell'Ac, con il suo specifico contributo di idee e di gioia, maturato nel percorso preparatorio.

Segue il saluto del referente del centro diocesano, che può illustrare il significato profondo del percorso democratico dell'associazione, declinando soprattutto l'idea di laico corresponsabile su cui si fonda.

Si procede con una breve relazione del presidente parrocchiale uscente, a cui si associano le piccole relazioni dei gruppi (se preparate nell'itinerario preparatorio) e il dibattito libero.

Dopo, possono presentarsi all'assemblea le persone che intendono fornire una disponibilità per il consiglio parrocchiale.

Si procede al voto, curando che si svolga con gioiosa serietà, in un seggio vero.

Una piccola commissione elettorale esegue lo spoglio e comunica all'assemblea gli eletti.

È sempre bello che l'assemblea si concluda con un momento di fraternità: il pranzo, la cena, o almeno un dolce da condividere.

CONSIGLI PER RENDERE PIU' BELLA L'ASSEMBLEA

Curare l'ambiente in cui si svolgerà l'assemblea, tappezzandola dei manifesti dell'anno associativo o di tutti quelli del triennio che si sta chiudendo, sistemare dei cartelloni con le foto delle attività fatte e dei soci, lasciando magari lo spazio per la foto dell'assemblea elettiva che si sta svolgendo.

Sarebbe bello se venissero presentati all'assemblea tutti i presidenti parrocchiali del passato, lasciando loro il tempo di un breve saluto; altrettanto significativo è il ricordo nella preghiera di chi non c'è più.

Rendere partecipe la comunità parrocchiale del momento assembleare che l'associazione sta vivendo.

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ *Corresponsabili della gioia di vivere*

GRIGLIA PER LA RIFLESSIONE PARROCCHIALE

Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo.

(Cardinal Bergoglio all'AC Argentina, 2011)

Siamo laici associati, corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, e ci lasciamo interrogare, dunque, dal nostro tempo. Ci sentiamo interpellati dalla vita delle persone, a cui vogliamo innanzitutto offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo, della bellezza di costruire legami autentici, dell'importanza di sentirci responsabili della crescita umana, spirituale, culturale e di fede di ciascuno, a servizio della Chiesa locale e nella consapevolezza di essere parte della Chiesa universale. In questo tempo, in cui siamo chiamati a pensare il cammino del nuovo triennio associativo, desideriamo puntare l'attenzione su tre pilastri essenziali, l'**ABC** (**A**ssociazione, **B**ene comune, politica e stili di vita, **C**omunità ecclesiale) per ridare la nostra identità e guardare al futuro, sottolineare tre passaggi che sono, contemporaneamente, radici e mete.

Associazione

La vita associativa necessita di attenzione e cura di alcuni aspetti fondanti: **l'interiorità, la formazione, la cura dell'identità e l'esercizio della responsabilità**. C'è bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore, che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla sua presenza. In Associazione, è necessario quindi continuare a promuovere la ricerca di un accompagnamento spirituale e favorire la partecipazione all'Eucaristia quotidiana, agli esercizi spirituali e a altre esperienze di preghiera. Occorre che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché il cammino spirituale sia coltivato a partire dai più piccoli fino agli adultissimi, educando a scoprire e a vivere, a propria misura, l'incontro con il Signore e maturare scelte autentiche di sequela. In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è af-

fidato l'accompagnamento spirituale e umano dei soci, sono chiamati ad una lettura sapienziale e profetica della loro vita e della loro storia, alla luce della responsabilità educativa e associativa, che implica una coerenza di vita e un costante confronto con la Parola.

Il percorso assembleare rappresenta un'occasione propizia per rilanciare l'importanza e il significato dell'essere Associazione e Associazione **diocesana**. L'esperienza in Azione Cattolica è un elemento fondamentale del proprio cammino di fede e della propria formazione religiosa ed umana, un dono da condividere e da offrire alle persone che incrociano il nostro cammino. L'adesione all'AC è anche la possibilità di custodire e garantire per il futuro una presenza ecclesiale e laicale significativa. Una proposta associativa seria e bella non può che prendere le mosse da una parte, dalla costruzione di legami personali da promuovere e custodire, dall'altra, dalla cura di una vita associativa ricca, significativa, capace di essere segno di speranza per la comunità cristiana e il territorio in cui l'Associazione vive. E' importante allora che si faccia bene l'Azione Cattolica, si seguano a tutti i livelli e per tutte le fasce d'età i cammini formativi, le proposte diocesane, regionali e nazionali, prestando attenzione a vivere l'Associazione nella interezza e qualità della proposta.

È anche importante che l'Associazione nella sua interezza, mediante tutti i suoi organismi, a livello parrocchiale e diocesano, sia coinvolta nel discernimento per l'individuazione e la **scelta dei nuovi educatori e responsabili** e sostenga ciascuno nel proprio cammino.

Educatori e responsabili vengano aiutati a cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a loro affidate. Spesso si ha la tendenza a svolgere questo servizio in modo parziale e con poca consapevolezza, anziché considerarlo una risposta a una specifica vocazione laicale da vivere con gratuità e con stile sobrio e attento.

Il responsabile/educatore, anche quando gli è affidato un piccolo gruppo, ha a cuore il bene di tutta l'Associazione e durante il suo mandato si prende cura di tutta la vita associativa, garantendone la qualità. La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un buon servizio educativo.

Tra verifica e prospettive

- *Come favorire la scoperta della vita interiore e sostenere il cammino spirituale dei più giovani in questo tempo?*
- *Come aiutare gli adulti a riavvicinarsi a esperienze forti, come ad esempio gli esercizi spirituali?*
- *Come gli assistenti diocesani e parrocchiali sostengono il percorso di discernimento*

personale e comunitario delle nostre realtà associative?

- *I nostri cammini formativi sono un'autentica proposta di evangelizzazione per ragazzi, giovani e adulti? Quali sono gli aspetti da migliorare?*
- *Come il gruppo, mediante la propria esperienza di vita bella associativa, riesce a motivare la scelta dell'adesione?*
- *Quanto una più viva capacità progettuale, spesa anche a partire da concrete situazioni del territorio, può favorire contemporaneamente una più forte capacità di testimonianza e una migliore conoscenza della bellezza della proposta associativa?*
- *Il Consiglio parrocchiale e il Consiglio diocesano accompagnano e sostengono gli educatori e i responsabili nel loro servizio?*
- *In che modo l'Associazione promuove, stimola e accompagna le vocazioni al servizio educativo?*
- *Gli educatori dell'Azione Cattolica svolgono con consapevolezza un servizio responsabile?*

Bene comune, politica e stili di vita

Nella frammentarietà dei tempi e degli spazi, in dimensioni in cui abitare la città diventa sempre più difficile, tra equilibri legati a tempi di vita in continuo mutamento, la "piazza" va assunta nuovamente come luogo di "narrazione" comunitaria, di cultura dell'incontro, di "convivialità delle differenze", per usare l'espressione di don Tonino Bello. Abitare la città vuol dire necessariamente essere dentro le sue trasformazioni, che rivestono un carattere di assoluta varietà e poliedricità. Pensiamo, per fare solo due esempi, alle trasformazioni del mondo del lavoro (e alla drammaticità della crescente disoccupazione) e del mondo della comunicazione (sempre più orientato verso il modello dei social media e sempre più centrale nelle dinamiche della partecipazione e della formazione dell'opinione pubblica). Occorre sviluppare, in sinergia con gli altri attori sociali del territorio, dialogo e cooperazione con le istituzioni pubbliche per promuovere la riqualificazione degli spazi della vita pubblica e "organizzare" una solidarietà capace di incontrare le nuove povertà, di costruire reticoli di integrazione culturale, di trasformare le criticità in occasioni di promozione dell'uomo, ristabilendo il principio della partecipazione di tutti alla costruzione di una città aperta, dialogante ed educante.

Riaffermare il valore dell'impegno laicale significa anche confrontarsi con il volto concreto delle persone e abitare quelle prassi partecipative che rendono viva la democrazia nella quotidianità. Occorre essere, anche come Associazione, spazio entro cui coltivare l'interesse per il **bene comune**, visto non come la somma degli interessi individuali, ma come ciò che accomuna gli uomini di fronte alle sfide dell'oggi; riconsiderare il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, accompagnando le persone verso orizzonti di responsabilità economica

e sociale e acquisendo **stili di vita** compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato. Non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile. La comunità cristiana è luogo profetico che interroga le istituzioni, perché i cristiani si lascino interrogare a loro volta dalla storia e dal vissuto delle persone, confrontandosi in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali, affinché si prendano a cuore, sempre e dovunque, la promozione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali. **La Dottrina sociale della Chiesa** resta parola morta, se non si traduce in prassi pastorale tangibile e in esperienza culturale sperimentabile.

Come è avvenuto per tante figure esemplari di credenti di AC, oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, nelle strade delle nostre città. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a una cittadinanza cristianamente ispirata e laicamente declinata.

Tra verifica e prospettive

- *I nostri gruppi sono capaci di fare rete con gli altri attori sociali del territorio, di sviluppare dialogo e cooperazione con le istituzioni pubbliche per promuovere la riqualificazione degli spazi della vita pubblica?*
- *Coltiviamo uno stile di vita personale sobrio e rispettoso del creato, in piena coerenza con il Vangelo?*
- *Siamo capaci di essere, da laici di AC, luogo profetico che interroga le istituzioni, sollecitati a nostra volta dal vissuto delle persone e, in particolare, dagli ultimi?*
- *Cosa facciamo per alimentare la necessaria sensibilità verso la partecipazione civile, l'esercizio della democrazia e quella particolare forma di carità rappresentata dall'impegno politico? Cosa facciamo per alimentare riflessione ed esperienze di coniugazione di etica ed economia?*

Comunità ecclesiale

Nella parrocchia, l'Azione Cattolica vuole realizzare una comunità in cui si sperimenta la meraviglia di incontrare Gesù e ciascuno possa sentirsi a casa sua, riconosciuto nella sua diversità e valorizzato nelle sue competenze e potenzialità, in modo da incrociare con slancio missionario "piazze e campanili". Prendersi cura delle questioni concrete e dei "ritmi" della vita delle persone, che abitano la porzione di territorio affidata alle nostre parrocchie, richiede la

sapienza di costruire ponti con i contesti “altri” e tessere legami di amicizia con chi è lontano. Talvolta l’impegno generoso non si coniuga con analogo slancio nelle frontiere ordinarie della vita professionale, del dibattito culturale, della promozione del bene comune e della responsabilità civile. Per scongiurare il rischio dell’autoreferenzialità, dobbiamo rimodulare un apostolato per l’oggi capace di raggiungere, come dice Papa Francesco, le **periferie esistenziali**. Questo comporta la piena consapevolezza del nostro ruolo laicale all’interno della comunità ecclesiale. La nostra indole secolare, riconosciuta e indicata dai testi conciliari come carattere tipico del **laico**, chiede di essere ancora più valorizzata proprio nella comunità parrocchiale e diocesana. In questa logica conciliare siamo invitati a comprometterci nelle questioni del nostro tempo, soprattutto ad accogliere e abitare la complessità di questa epoca segnata da grandi trasformazioni che coinvolgono la configurazione del territorio, i tempi di vita, la struttura della società, il rapporto fra le generazioni, la cultura, la vita religiosa e la partecipazione alla vita della Chiesa.

I grandi mutamenti influiscono in ogni ambito della vita familiare e sociale e sono, insieme, causa di novità positive ma anche di paure diffuse. Tra le trasformazioni in atto, vi è la crisi socio-economica che investe con drammaticità le famiglie, causa nuove forme di impoverimento, incide pesantemente sulle prospettive di futuro delle giovani generazioni. Noi vogliamo raccontare la passione dell’AC per la famiglia e far capire quanto la proposta associativa tocchi l’umano e sia capace di parlare della vita e alla vita, puntando non su iniziative estemporanee, ma su un impegno vissuto nella concretezza e nella continuità del quotidiano.

È un cammino di prossimità da compiere con l’atteggiamento di misericordia, essenzialità e semplicità a cui Papa Francesco ci ha richiamato con tanta forza sin dai primissimi giorni del suo pontificato.

Nelle nostre comunità siamo chiamati dunque a vivere la **corresponsabilità**, partendo dal custodire ciò che ci rende Associazione e impegnandoci per essere sempre più soggetti attivi e protagonisti nel cambiamento della vita delle comunità, operando sempre in maniera sinergica e organica con i nostri presbiteri e con le altre realtà ecclesiali. Camminare insieme tra laici e sacerdoti è la cifra di una pastorale di vera comunione, che, per quanto talvolta faticosa da costruire, sia capace di armonizzare reciprocamente i propri passi per il bene della comunità.

Tra verifica e prospettive

–“Il restare, il rimanere fedeli implica un’uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da se stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si

cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita". (Card. Bergoglio, 2007).

Quale idea di parrocchia sostiene e promuove l'Associazione?

- I nostri gruppi aiutano la parrocchia ad intuire i problemi del territorio, a favorire interventi concreti che possano valorizzarlo e a essere luogo di narrazione comunitaria e di incontro?

- Sappiamo riconoscere e incontrare le nuove povertà, che spesso toccano le nostre famiglie, favorendo occasioni di promozione dell'uomo?

- Quali sono gli stili positivi acquisiti negli ambiti dei rapporti con i presbiteri, della formazione dei sacerdoti, della collaborazione nei Consigli pastorali?

INDICAZIONI TECNICHE

1) La preparazione dell'Assemblea

All'Assemblea parrocchiale partecipano con diritto di voto solo i soci (adulti, giovani e giovanissimi) che hanno rinnovato la propria adesione all'AC per l'anno 2013-14; inoltre vi partecipano, laddove presenti, i simpatizzanti, solo con diritto di parola. I ragazzi dell'ACR sono rappresentati in Assemblea dagli educatori. È opportuno che il Consiglio parrocchiale uscente preveda la costituzione, da proporre all'approvazione dell'Assemblea, di una Commissione elettorale composta da almeno 3 persone (un presidente, un segretario e uno scrutatore) rappresentanti delle varie articolazioni associative. Questi i compiti della Commissione:

- predisporre le liste dei soci candidati da affiggere nella sede del seggio elettorale: una lista degli Adulti, una lista dei Giovani e una lista degli educatori ACR. Ogni lista sarà suddivisa per sesso: uomini e donne;
- approntare le schede (stessi criteri delle liste);
- redigere un verbale di tutte le operazioni svolte e dei risultati delle votazioni (vedi modulistica preparata dal Centro diocesano);
- curare che le votazioni avvengano a scrutinio segreto e dirimere ogni controversia che possa insorgere;
- proclamare gli eletti.

Tutti coloro che hanno diritto di voto, se maggiorenni, possono anche essere eletti: è opportuno però, al fine di evitare dispersioni di voti, che i giovani, gli adulti e gli educatori ACR si riuniscano separatamente, in specifici momenti preassembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente, per raccogliere qualche disponibilità più marcata al servizio.

2) Lo svolgimento dell'Assemblea

L'Assemblea parrocchiale è chiamata ad eleggere il Consiglio parrocchiale composto da 5 o 6 persone (e non ad eleggere il Presidente). Si vota a scrutinio segreto per eleggere: 2 persone del Settore Adulti, 2 del Settore Giovani e una persona dell'ACR (laddove lo si ritiene necessario, 2 rappresentanti), così come disposto dall'art. 19 comma 2 dell'Atto Normativo diocesano (AND). L'Assemblea parrocchiale, prima di votare, delibererà in merito al numero di rappresentanti dell'ACR da eleggere (1 o 2), in base alle esigenze associative e **a condizione che venga assicurata la copertura dei ruoli di responsabilità nel Settore Giovani e nel Settore Adulti**. L'Assemblea può anche deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel

caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili (vedi art.19 comma 2 AND). In generale, se non ci sono particolari deliberazioni dell'Assemblea parrocchiale, ogni aderente con diritto di voto deve indicare 2 preferenze per la lista del Settore Adulti, 2 per la lista del Settore Giovani, 1 per la lista degli educatori ACR (le preferenze devono essere espresse prevedendo la presenza della componente maschile e femminile);

Risultano elette persone per ciascun Settore così individuate: il più suffragato tra gli uomini e la più suffragata tra le donne; per l'Articolazione, il più suffragato tra gli educatori. A parità di voti è eletto il più anziano.

Le Assemblee delle Associazioni incomplete di uno dei due Settori, Giovani o Adulti, qualora il Settore presente non superi il numero di 30 aderenti, non procederanno all'elezione del Consiglio ma, sentito il parere del Parroco, proporranno al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

3) Il dopo Assemblea

Dopo l'Assemblea, il nuovo Consiglio parrocchiale (cioè i membri eletti dall'Assemblea) nel suo primo incontro, d'intesa con il Parroco e tramite la Presidenza diocesana, propone al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale. Il Presidente parrocchiale può ricoprire lo stesso incarico al massimo per due trienni, secondo quanto previsto dall'art. 10 punto 3 del Regolamento Nazionale. Dopo la nomina, il Presidente convoca il Consiglio per eleggere, su proposta del Presidente stesso, il Segretario, che svolgerà anche funzione di Amministratore. Qualora l'Associazione parrocchiale superi i 100 aderenti, si può eleggere su proposta del Presidente un Amministratore diverso dal Segretario. Entrambi entrano nel Consiglio con diritto di voto.

Sono chiamati a far parte del Consiglio, laddove presenti, i rappresentanti dei Gruppi Famiglia di AC e un aderente che partecipa al Movimento Studenti o Lavoratori, nonché i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia.

E' necessario poi far pervenire, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza diocesana i seguenti documenti:

- Verbale assembleare con copia della relazione del Presidente parrocchiale e la sintesi del dibattito assembleare o dei gruppi di studio;
- Verbale delle operazioni di voto dell'Assemblea;
- Verbale della riunione del Consiglio neo eletto, con la proposta di designazione del Presidente parrocchiale;
- Elenco nominativo del nuovo Consiglio, completo di indirizzo e numero telefonico nonché dell'incarico ricoperto nello stesso.
- Elenco delegati dell'Associazione parrocchiale alla XV Assemblea diocesana.

La modulistica relativa a tali verbali sarà scaricabile dal sito diocesano www.acmolfetta.it

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE

Assemblee parrocchiali: **novembre - dicembre 2013**

Assemblee cittadine: **gennaio 2014**

Assemblea diocesana: **21- 22- 23 febbraio 2014**

Assemblea regionale: **30 marzo 2014**

Assemblea nazionale: **1- 2- 3- 4 maggio 2014**

Il 3 maggio, in concomitanza con l'assemblea nazionale, giovani e adulti di AC vivranno a Roma un momento festa e incontreranno il Papa.

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

Azione Cattolica di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Testo approvato all'unanimità dall'Assemblea diocesana straordinaria svolta a Giovinazzo il 18 -19 settembre 2004 e modificato a Molfetta il 22 giugno 2013.

Capitolo V - Ordinamento delle Associazioni Territoriali, dei Gruppi e dei Movimenti

Art. 18 - Associazione parrocchiale: organi e funzioni

1. L'associazione parrocchiale è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa di Azione Cattolica; Organi dell'Associazione parrocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 23.2.c dello Statuto, sono:
 - a. l'Assemblea parrocchiale;
 - b. il Consiglio parrocchiale;
 - c. il Presidente parrocchiale.
2. **L'Assemblea parrocchiale** è composta da tutti gli aderenti all'AC parrocchiale; i bambini e ragazzi dell'ACR sono rappresentati dagli educatori; l'Assemblea è convocata all'inizio di ogni triennio associativo per deliberare obiettivi e linee programmatiche e per eleggere il Consiglio parrocchiale; è convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno e, in via straordinaria, quando si presentino motivi di grande rilevanza che esulano dalle linee programmatiche e dagli obiettivi già deliberati.
3. **Il Consiglio parrocchiale** è l'organismo rappresentativo della realtà associativa, preposto alla programmazione, gestione e verifica, della vita dell'Azione Cattolica parrocchiale; esso attua le decisioni dell'Assemblea ed è convocato dal Presidente, almeno una volta al mese, o, quando lo si ritenga doveroso, da almeno un terzo dei componenti o su richiesta dell'Assistente. Funzioni del Consiglio parrocchiale di AC sono: proporre, all'inizio del triennio, la nomina del Presidente parrocchiale; elaborare una proposta annuale per tutta l'associazione, in sintonia con il programma pastorale diocesano e parrocchiale e con la proposta associativa diocesana; dare un'ispirazione unitaria e di comunione agli itinerari e alle attività specifiche dell'ACR e dei Set-

tori; promuovere e coordinare i percorsi formativi dei gruppi; curare i passaggi tra articolazioni e settori e impegnarsi a completare l'associazione; preoccuparsi, in tempi adeguati, della chiamata e della formazione dei responsabili educativi, accompagnandoli costantemente nel loro percorso e dotandoli degli strumenti necessari; condividere con l'Assistente il problema formativo di tutta la parrocchia; prestare costantemente attenzione alla realtà socio culturale del territorio, agli eventi e alle persone, e farsene carico inserendo tali questioni nell'ordine del giorno dei suoi impegni; promuovere attività di autofinanziamento per l'associazione.

4. **Il Presidente parrocchiale** è nominato dall'Ordinario diocesano su proposta del Consiglio parrocchiale. Egli è garante della vita associativa in parrocchia e nulla omette, in termini di preghiera, studio, creatività e sacrificio, perché sia un'esperienza bella e coinvolgente. Sue funzioni prioritarie sono: convocare, in accordo con l'Assistente, e presiedere il Consiglio e l'Assemblea, perché espletino le rispettive funzioni; curare un rapporto personale costante e positivo con l'Assistente e con tutti i responsabili; rappresentare l'Associazione nel Consiglio Pastorale Parrocchiale; assicurare il rapporto con le altre parrocchie della città e con il centro diocesano, seguendone le proposte. Ha la rappresentanza legale dell'associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 19 - Modalità elettive

1. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea elegge: i rappresentanti del Settore Adulti, i rappresentanti del Settore Giovani, un rappresentante degli Educatori ACR, più un secondo rappresentante ACR, laddove lo si ritenga necessario, secondo quanto indicato nel successivo comma 2 art.19 dell'AND, prevedendo la presenza della componente maschile e femminile; la votazione avviene su liste di candidati formulate dai rispettivi settori e dall'ACR in specifici momenti preassembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente.
2. Il Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica risulta formato dall'uomo e dalla donna più suffragati per ciascun settore, che assumono l'incarico di responsabili dello stesso settore, e dal più suffragato tra gli Educatori ACR, il quale assume l'incarico di responsabile parrocchiale dell'ACR. Qualora l'Assemblea elettiva ne riscontrasse la necessità, si eleggerà anche un vice responsabile ACR, a condizione che vengano coperti i ruoli di responsabilità nel Settore Giovani e nel

Settore Adulti. A parità di voti è eletto il più anziano; in caso di dimissioni o di decadenza o di assunzione di altro incarico, analogamente a quanto disposto dagli art. 10-12 del RN, subentra il primo tra i non eletti e, se esaurita la lista, si procede a nuova nomina su proposta del rispettivo settore o articolazione. L'Assemblea può deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili; ogni aderente avente diritto di voto partecipa all'elezione per ciascuna delle liste, esprimendo massimo due preferenze.

3. Le Associazioni parrocchiali incomplete di uno dei due settori, qualora il settore presente non superi il numero di 30 aderenti, sentito il parere dell'Assistente, propongono al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.
4. Entro 7 giorni dall'Assemblea elettiva, il Consiglio neo eletto, convocato e presieduto dal componente più anziano, si riunisce per proporre al Vescovo, sentito il parere dell'Assistente, la nomina del Presidente parrocchiale, tramite la Presidenza diocesana. La proposta di nomina viene formulata tenendo conto della comprovata esperienza associativa e dell'espressa disponibilità dell'interessato.
5. Successivamente il Presidente convoca il Consiglio per procedere all'elezione del segretario, su sua proposta, che svolgerà anche le funzioni di amministratore; nelle Associazioni superiori a 100 aderenti, il Consiglio può procedere alla nomina dell'amministratore, oltre che del segretario, che entrano a far parte del Consiglio con diritto di voto.
6. Del Consiglio fanno parte, laddove presenti: la coppia animatrice del gruppo famiglia di AC, il segretario del MLAC e del MSAC o un aderente della parrocchia, partecipante ai Movimenti, i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia; tuttavia hanno diritto di voto, oltre al Presidente e al segretario/amministratore, soltanto i membri eletti dall'Assemblea e i rispettivi subentranti.
7. In caso di dimissioni o di decadenza del Presidente parrocchiale avvenute entro i primi due anni e mezzo del triennio associativo, il Consiglio procede ad una nuova designazione da proporre al Vescovo secondo le modalità di cui al comma 4; se avvengono nell'ultimo semestre del triennio associativo il Consiglio procede alla nomina di un coordinatore parrocchiale, preferibilmente interno al Consiglio stesso.
8. Ogni controversia che dovesse insorgere all'interno del Consiglio parrocchiale deve essere affrontata sentito il parere della Presidenza diocesana.

Capitolo VI - Ordinamento del Coordinamento cittadino

Art. 22 - Organi e funzioni del Coordinamento cittadino

1. Il coordinamento cittadino, la cui finalità generale è descritta nell'art. 16 dell'AND, si realizza attraverso il Coordinatore cittadino e il Comitato Presidenti.
2. Compiti prioritari del **Coordinatore cittadino** sono: rappresentare l'Associazione, a livello unitario e in sintonia con la Presidenza diocesana, in tutti gli ambiti e strutture territoriali, sia civili sia ecclesiali; convocare il Coordinamento cittadino periodicamente; farsi "compagno di strada" di ciascun presidente parrocchiale e responsabile dei Gruppi territoriali, perché sia promossa la vita associativa; in sintonia con le équipes diocesane dei settori, individuare i coordinatori cittadini del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR, i quali si fanno carico di raccordare e promuovere le realtà territoriali dei rispettivi ambiti nell'equipes diocesane; favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che consentano un significativo atteggiamento critico sui diversi aspetti della convivenza; curare la funzionalità della sede cittadina dell'AC.
3. Il **Comitato Presidenti** è composto da tutti i presidenti parrocchiali della città e dai responsabili dei gruppi territoriali e dei movimenti costituiti. Esso ha il compito di favorire la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali; può essere convocato a livello diocesano quando lo ritiene opportuno la Presidenza.

Art. 23 - Modalità elettive

1. Prima dell'Assemblea diocesana elettiva il Coordinatore convoca un'Assemblea cittadina, composta da tutti i rappresentanti delle associazioni territoriali della città all'Assemblea diocesana e i Consiglieri diocesani uscenti, per una riflessione sulla vita associativa nella città; si procede quindi all'individuazione di aderenti disponibili a candidarsi per l'elezione del Consiglio diocesano. Oltre alle liste di candidature per i settori e articolazioni, l'Assemblea cittadina individua una rosa di almeno tre candidature di aderenti che possano eventualmente assumere l'incarico di coordinatore cittadino. Il coordinatore cittadino sarà eletto dal Consiglio Diocesano insieme agli altri responsabili associativi diocesani, dopo la nomina del Presidente diocesano, come previsto dall'art. 12.2 dell'AND. Le candidature possono essere espresse dai presidenti parrocchiali, dopo averne discusso

- in consiglio parrocchiale o durante l'incontro stesso, sempre sentito il parere degli interessati e del presidente parrocchiale. In quest'ultimo caso, ogni candidatura deve essere sottoscritta da almeno 15 presenti.
2. Deve comunque essere garantita la presenza di candidature per ciascuna lista; la lista completa dei candidati, sottoscritta dal coordinatore cittadino e consegnata alla Presidenza diocesana prima dell'Assemblea diocesana, non ha bisogno di ulteriori firme.

Capitolo III - Associazione diocesana

Art. 7 - Organi dell'Associazione diocesana

1. Gli Organi dell'Associazione diocesana sono quelli previsti dagli artt. 18 e 22 dello Statuto:
 - a) l'Assemblea diocesana
 - b) il Consiglio diocesano
 - c) la Presidenza diocesana
 - d) il Presidente diocesano
2. Le riunioni degli Organi di cui ai punti a), b) e c) del precedente comma sono valide solo se è presente almeno la maggioranza degli aventi diritto.
3. Le deliberazioni sono adottate se votate a maggioranza dei presenti.

Art. 8 - Funzioni dell'Assemblea diocesana

1. Le funzioni dell'Assemblea diocesana sono descritte all'art. 18.1.a dello Statuto; in particolare essa definisce gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica diocesana ed elegge il Consiglio diocesano.
2. Si riunisce almeno una volta l'anno per condividere le linee associative annuali e in via straordinaria, anche su richiesta di due terzi dei Consiglieri diocesani, per obiettivi e motivazioni non previste nella programmazione annuale e triennale.
3. L'Assemblea diocesana elettiva si organizza, mediante apposito regolamento deliberato dal Consiglio diocesano, almeno 30 giorni prima del suo svolgimento.
4. Essa è composta da:

Essa è composta da:

 - a) i membri del Consiglio diocesano;
 - b) il presidente parrocchiale e i consiglieri eletti al consiglio par-

rocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 19.2 dell'AND, oltre al segretario e/o all'amministratore; Inoltre ogni 100 soci, l'Associazione ha diritto ad un altro rappresentante designato dal Consiglio parrocchiale, da scegliere tenendo conto della consistenza dei Settori e dell'ACR;

c) il responsabile dei Gruppi territoriali, secondo quanto disposto dall'art. 21 dell'AND;

d) il segretario e tre membri dei movimenti diocesani, eletti dai rispettivi congressi;

e) i presidenti della FUCI, del MEIC e del MIEAC.

5. L'Assemblea diocesana approva, ed eventualmente modifica, l'Atto normativo diocesano e delega il Consiglio diocesano a recepire eventuali indicazioni del Consiglio Nazionale. L'Atto normativo entra in vigore dopo aver ricevuto il favorevole parere di conformità da parte del Consiglio Nazionale, ai sensi degli artt. 21-22 dello Statuto e 14 del RN.

Art. 9 - Funzioni del Consiglio diocesano

1. Le funzioni del Consiglio diocesano sono stabilite dall'art. 18.1.b dello Statuto; in particolare: assume la responsabilità della vita e dell'attività associativa diocesana, in attuazione delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; elegge la Presidenza diocesana; cura la "formazione dei formatori" in piena sintonia con il Progetto formativo nazionale; delibera annualmente il bilancio preventivo e consuntivo.
2. Il Consiglio diocesano si riunisce ordinariamente almeno quattro volte l'anno e, in via straordinaria, quando lo si ritenga necessario da parte della Presidenza o su richiesta di almeno un terzo dei componenti; la convocazione del Consiglio può essere estesa, con voto consultivo, al Comitato Presidenti, costituito ai sensi dell'art. 22.3 dell'AND.
3. Fanno parte del Consiglio diocesano, con diritto di voto, i Segretari dei movimenti, costituiti ai sensi dell'art.17 dell'AND, e i membri di Presidenza che non siano già consiglieri; fanno parte anche, con voto consultivo, una coppia responsabile della Commissione Famiglia, i responsabili di uffici e attività di interesse unitario, nominati dal Consiglio.
4. Il Consiglio può organizzarsi in équipe di settore e/o in commissioni, con specifici compiti per i quali può individuare degli incaricati.

Art. 10 - Modalità elettive del Consiglio diocesano

1. Il regolamento dell'Assemblea elettiva indica le modalità tecniche dell'elezione del Consiglio, garantendo che i delegati all'Assemblea votino per tutte le liste e che, nella designazione degli eletti, sia garantita la presenza di uomini e donne.
2. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea diocesana elegge 25 membri: 7 membri tra i rappresentanti del Settore Adulti; 7 membri tra i rappresentanti del Settore Giovani; 7 membri tra i rappresentanti dell'ACR.

Art. 11 - Funzioni della Presidenza diocesana e del Presidente

1. Le funzioni della Presidenza diocesana sono stabilite dall'art. 18.1.c dello Statuto; in particolare: promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea diocesana e degli indirizzi e decisioni assunte dal Consiglio diocesano; cura costanti rapporti di comunione e collaborazione con il Vescovo, le comunità parrocchiali, gli organismi di partecipazione ecclesiale e civile.
2. La Presidenza si riunisce ordinariamente almeno ogni quindici giorni.
3. Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea diocesana; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione; rappresenta l'Associazione diocesana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 12 - Modalità elettive della Presidenza e del Presidente diocesano

1. Il Consiglio diocesano eletto, con i Segretari dei movimenti costituiti, si riunisce entro otto giorni dall'Assemblea e, presieduto dal membro più anziano, individua una terna di nominativi da proporre al Vescovo per la nomina di Presidente diocesano, secondo le modalità descritte dall'art.10 del RN.
2. Il Consiglio diocesano, in apposita seduta, elegge quattro vicepresidenti diocesani, due giovani e due adulti, (un uomo e una donna per ciascun Settore) per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori, un responsabile ed un vice responsabile dell'ACR. Le proposte di candidature sono di competenza del Consiglio diocesano. Elegge poi i quattro coordinatori cittadini tra i nominativi indicati dalle Assemblee cittadine e, su proposta del Presidente, il Segretario diocesano e l'Amministratore diocesano, nonché il comitato per gli

affari economici, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 27 dell'AND.

3. Il Consiglio diocesano, in apposita seduta, elegge quattro vicepresidenti diocesani, due giovani e due adulti, (un uomo e una donna per ciascun settore) per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori e due responsabili dell' ACR. Le proposte di candidature sono di competenza del Consiglio diocesano. Elegge anche, su proposta del Presidente, il Segretario diocesano e l'Amministratore diocesano, nonché il Comitato per gli affari economici, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 27 dell'AND.
4. Analogamente a quanto disposto dall'art.21.3 del RN per l'elezione dei componenti della Presidenza ogni consigliere esprime sull'apposita scheda un voto per ogni componente da eleggere, fra le candidature formulate. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.
5. Alla Presidenza diocesana possono essere invitati, volta per volta o stabilmente, i segretari diocesani dei Movimenti costituiti, la coppia della Commissione Famiglia e i responsabili di uffici e attività di interesse unitario nominati dal Consiglio.
6. I Membri della Presidenza, su delega del Presidente, rappresentano l'Associazione diocesana negli Organismi ecclesiali o civili ad indirizzo specifico.

Indice

Presentazione	Pag. 3
Indicazioni per l'Assemblea parrocchiale di AC.....	Pag. 5
Griglia per la riflessione parrocchiale	Pag. 9
Indicazioni tecniche	Pag. 15
Date delle Assemblee elettive	Pag. 17
Stralcio dell'Atto normativo diocesano	Pag. 19

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
AMRA Communication Solutions - Giovinazzo
www.amra.it

